

"Pasqua 2015"

Marco 16, 1-8

“Passato il Sabato, Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù. La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro...” “Entrate nel sepolcro le donne videro un giovane, vestito di una veste bianca, e furono spaventate.... “egli é risuscitato... andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea...” Esse uscite, fuggirono via dal sepolcro perchè erano prese da tremore e da stupore; e non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.” (Marco 16,1-8)

Gli scorsi giorni ho visto quasi per caso navigando in internet l'immagine delicata e struggente di una giovane donna tedesca che accarezzava un sacchetto di plastica blu con un quadernetto di appunti che suo fratello che aveva dimenticato di prendere imbarcandosi su quell'aereo della Germanwings dal quale non è più tornato. Piangeva e stringeva quella busta di plastica e continuava ad accarezzarla dolcemente.

Quell'immagine è l'espressione del massimo amore possibile in presenza della morte. Come le donne che si recano al sepolcro di Gesù per prendersi cura della sua salma. Nel silenzio e nell'immobilità della morte, affettuose cure per una salma.. La cura del corpo di Gesù è la risposta umana alla certezza che non c'è altro da fare: si conserva con amore e si vuole mantenere ciò che si ha e si ricorda perchè si è certi che non si può fare ne avere altro. Loro hanno assistito alla morte di Gesù, loro e non i discepoli, loro –secondo l'Evangelo di Marco- e non la madre o i fratelli di Gesù, loro hanno amato Gesù, hanno sperato che non finisse così, hanno creduto in Gesù e ora sanno che Gesù è morto, è finita. Pietà e rassegnazione accompagnano la loro visita al sepolcro. Si tratta di prendersi cura delle sue spoglie: non c'è in loro nessuna attesa.

Lì, in quell'immobilità senza nessuna attesa, irrompe la vita. Questa è la Pasqua.

Certo che le donne sono spaventate! La pietra pesante della tomba è stata spostata, ma questo è solo l'indizio di qualcosa di inimmaginabile. Non è tanto il sepolcro aperto e non più sigillato da una pietra pesante che le spaventa, e non è neanche il sepolcro vuoto che le spaventa, sono spaventate, invece, perchè il sepolcro è abitato. Spaventatissime non per l'assenza di Gesù, della quale sono avvertite soltanto dopo quando viene mostrato loro il posto in cui era stato posto, ma per la presenza del messaggero e per la sua parola: *“Gesù, il nazareno che è stato crocifisso non è qui, è risuscitato. Ecco il luogo dove lo avevano messo”*. Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e Salome, non si spaventano per l'assenza di Gesù, non in primo luogo per quello, ma per la presenza viva e chiara del messaggero di Dio e per la sua parola. La morte, il luogo del silenzio, il luogo dell'assenza della vita, dell'assenza di parole e quindi di speranza, é riempito da Dio che ne ha preso il posto. In Cristo Dio ha distrutto la morte e, al suo posto, ci fa incontrare la risurrezione e la vita.

Dopo, dopo la presenza della vita e del chiarore, dopo la parola che risuona, dopo le donne sono condotte a verificare che il sepolcro è vuoto.

Il sepolcro vuoto è stato inteso spesso come una specie di “prova” della resurrezione, di dato oggettivo che motiva il credere nella resurrezione. Ma appunto, cari fratelli e sorelle, dobbiamo leggere bene: Il sepolcro vuoto di per se è muto, non parla, e tanto meno parla di resurrezione! Dal sepolcro vuoto non nasce fede e nemmeno attesa. Ci vuole una parola, non una tomba vuota, per annunciare una realtà inattesa. *“Gesù, il nazareno che è stato crocifisso, è risorto”*. Senza quella parola del messaggero di Dio si cercherebbe il vivente sempre ancora “tra i morti”, cioè al di qua del nuovo di Dio.

Il messaggero dice 3 cose:

1. Anzitutto l'Evangelo: Gesù è risorto." Voi cercate il Nazareno che è stato crocefisso. Egli è risorto! Crocifisso/risorto: questo accostamento è impressionante. Colui che è stato crocefisso è risorto! In questo accostamento non c'è solo il destino personale di Gesù. Gesù non è un morto tornato in vita, come Lazzaro o come il figlio della vedova di Elia. E Gesù non è diventato immortale. Il crocefisso, colui che aveva parlato e agito in nome di Dio e cui tutti avevano dato torto, l'uomo respinto perché incompatibile con le regole del mondo, risorge: ciò vuol dire che Dio da torto al mondo e da ragione al crocefisso. La risurrezione di Gesù è l'inizio del mondo nuovo di Dio.
2. "Andate a dire ai suoi discepoli..."
La parola del messaggero è anche un invio. Questa parola della resurrezione, che consola, che apre orizzonti inimmaginabili e insperati, è anche una parola che mobilita, che spinge verso altri. Bisogna che altri sappiano... e gli altri di questo testo sono anzitutto i discepoli, e soprattutto Pietro che più di ogni altro rappresenta la chiesa, quello che ha rinnegato ma che lo ha anche molto amato: andate a dirgli che è risorto...
3. "Egli vi precede in Galilea, lì lo vedrete". La parola del messaggero annuncia la resurrezione ed il futuro di Dio. Quale futuro per loro? Non il lutto, non la memoria e le cure della salma, ma l'incontro con il vivente... un nuovo incontro è annunziato.

... Cosa succede invece? Ci aspetteremmo quello che c'è in ogni vangelo... e invece le donne sono prese dal terrore e dal tremito e scappano via, e non dicono niente a nessuno. Marco registra ciò che accade.

E come si fa a non essere spaventate, a non fuggire via, a non prendere le distanze da quella parola che ha la forza di rovesciare il mondo?

Non si può dire la parola "resurrezione" senza tremare, senza timore.

Nel racconto di Marco questa paura è resa con molta forza. Le donne scappano via. **Non raccolgono l'invito del messaggero** ad andare ad annunziare ai discepoli che Gesù è risorto e che presto lo vedranno, in Galilea.

" Entrate nel sepolcro le donne videro un giovane, vestito di una veste bianca, e furono spaventate.... "egli é risuscitato... andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea..."Esse uscite, fuggirono via dal sepolcro perchè erano prese da tremito e da stupore; e non dissero niente a nessuno, perché avevano paura."

Le donne tacciono e trasgrediscono. Il messaggero le invia ... e **loro disobbediscono.**

Si tratta di un'occasione mancata, o di un grande coraggio di fronte ad un fatto sconvolgente? Si tratta di una loro enorme incomprensione o, in questa decisione di non farne parola subito, c'è invece proprio la loro capacità di capire cos'è la risurrezione e quello che è successo a loro e a tutto il mondo.

Le donne tacciono piene di spavento e di stupore. Forse il messaggio della resurrezione è troppo forte e non lo si può sopportare così, come se fosse normale, e viene in mente a loro, ma anche a noi, quello che ci dice la Bibbia, che non si può vedere Dio e vivere.

Cari fratelli e sorelle, se l'Evangelo non censura la paura e il silenzio delle donne (anzi! lo mette in rilievo, e pensate che forse il Vangelo finiva proprio così!), allora anche noi siamo invitate e invitati a prendere quello spavento e quel silenzio, molto sul serio.

Forse questa paura parla della resurrezione di più e meglio di molti discorsi.

Il silenzio, la paura e la trasgressione delle donne, non segnano la loro mancanza di fede, segnano piuttosto il loro ingresso nella fede del Signore vivente.

Gli eventi nei quali aspettiamo la Pasqua quest'anno ci tengono con il fiato sospeso, ci danno la misura dell'umana miseria, della colpa per il male che l'umanità sa fare, dello

smarrimento di fronte allo scatenarsi della natura. Portano anche con se il desiderio di libertà e di democrazia dei popoli che vivono privati di entrambe. Con questi sentimenti ascoltiamo in silenzio la parola della resurrezione rivivendo lo stupore delle donne al sepolcro di Gesù di fronte ad un annuncio che non possiamo contenere.

Pastora Maria Bonafede

Pasqua - 5 Aprile 2015-Corso Vittorio Emanuele II, 23 Torino